

# I nodi della scuola

## Bimbi a mensa fino a giugno

### «Niente tagli, servizi garantiti

### L'aumento? Quota simbolica»

#### LA DECISIONE

Gianluca Sollazzo

«Nessun arretramento sui servizi per l'infanzia e nessun taglio ai bambini». Il sub commissario del Comune di Salerno, il viceprefetto Mariella Santorufo, rompe il silenzio sulle polemiche che nelle ultime settimane hanno accompagnato la nuova organizzazione della refezione scolastica e, in esclusiva al Mattino, anticipa le decisioni definitive della struttura commissariale. Una presa di posizione che arriva mentre il Salernitano vive la più forte espansione del tempo pieno degli ultimi anni, con oltre 28mila alunni tra infanzia e primaria che il prossimo anno resteranno a scuola anche il pomeriggio.

#### LA SCELTA

Il chiarimento più atteso riguarda la durata effettiva dei servizi. «I bambini dell'infanzia mangeranno a mensa fino al 30 giugno - spiega Santorufo - Il servizio non sarà chiuso a fine maggio. Abbiamo voluto tutelare in modo particolare i più piccoli e le famiglie». La distinzione organizzativa sarà netta: per le scuole dell'infanzia sia la mensa sia il trasporto scolastico proseguiranno fino al termine delle attività educative, mentre per la primaria il trasporto si fermerà il 5 giugno, in coincidenza con la chiusura dell'anno scolastico. Una precisazione importante, dopo le preoccupazioni nate dalla delibera commissariale di qualche settimana fa che aveva introdotto una revisione dei servizi a domanda individuale. «Non viene tolto niente ai servizi sociali - insiste il sub commissario - L'amministrazione straordinaria non ha cancellato diritti. Stiamo cercando di tenere insieme sostenibilità economica e tutela delle famiglie». È proprio questo il punto su cui Santorufo concentra la difesa della linea adottata dalla struttura commissariale.

#### FASCE PIÙ BASSE

Al centro delle contestazioni resta il contributo di 1,30 euro per ogni pasto destinato alla fascia Isee più bassa, fino ad oggi esente. Una scelta che ha suscitato critiche e proteste, soprattutto tra le famiglie economicamente più fragili. Ma dal Comune arriva una lettura diversa del provvedimento. «Qualcuno ci ha accusato di aver imposto un costo anche ai

**PER L'INFANZIA  
TRASPORTO E PASTI  
FINO A FINE ATTIVITÀ  
PER LA PRIMARIA  
IL SERVIZIO AVRÀ COME  
DEADLINE IL 5 GIUGNO**

►La vice prefetto Santorufo svela le decisioni:  
«La refezione scolastica non chiude a maggio»

►«Il costo (1.30) fissato ai nuclei più deboli  
per responsabilizzare l'utilizzo del servizio»



© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'Albero di Falcone nel villaggio delle biodiversità

#### L'INIZIATIVA

Nico Casale

Custodire la memoria e guardare al futuro. Da qualche giorno, nel cortile della sede Pirro dell'istituto comprensivo Vicinanza di Salerno, c'è un nuovo simbolo di legalità. È l'Albero di Falcone, messo a dimora alla presenza del generale di corpo d'armata Fabrizio Parrulli, comandante delle Unità forestali, ambientali e agroalimentari dell'Arma dei Carabinieri.

#### LE VOCI

L'iniziativa è stata l'occasione, per gli studenti, di andare alla scoperta, nel cortile della scuola, di un vero e proprio villaggio del-

la biodiversità. «Una bellissima cerimonia di messa a dimora di una pianta nel ricordo del magistrato Giovanni Falcone», sottolinea il generale Parrulli, facendo notare che «è un simbolo forte per ricordare quanto sia importante anche tutelare l'ambiente per le future generazioni». «Lo dice anche la nostra Costituzione - ricorda - con gli articoli 9 e 41, che sono stati modificati recentemente, dove la tutela dell'ambiente diventa un momento importante della nostra vita». Il tenente colonnello Marilena Scudieri, comandante del Reparto Carabinieri biodiversità di Caserta, spiega: «abbiamo organizzato stand interattivi per avvicinare i ragazzi al mondo della biodiversità» e rimarca l'importanza «degli alberi come elementi strategi-



**NELLA SCUOLA PIRO  
MESSA A DIMORA  
UNA TALEA, SIMBOLO  
DI LEGALITÀ  
IL GENERALE PARRULLI:  
«MONITO IMPORTANTE»**

ci per la lotta naturale ai cambiamenti climatici». «I ragazzi - confida - sono molto preparati e ci hanno fatto tantissime domande». Soddisfazione viene espressa dalla dirigente scolastica dell'istituto comprensivo Vicinanza, Sabrina Rega: «Per noi è una giornata bellissima. Oltre alla messa a dimora della talea di Giovanni Falcone, in memoria di un rappresentante delle istituzioni che si è speso per la giustizia e la legalità, abbiamo l'opportunità, grazie all'Arma dei Carabinieri, di offrire ai nostri studenti laboratori dedicati alla biodiversità. Un percorso educativo prezioso, realizzato dai Forestali, che contribuisce ad avvicinare i ragazzi al rispetto dell'ambiente e a renderli cittadini più consapevoli». «Con la riforma della Costituzione -

rammenta Rega - nell'articolo 9, in particolare, viene riportata la tutela della biodiversità e degli ecosistemi. E noi questo messaggio vogliamo riportarlo ai ragazzi perché loro saranno i responsabili, in futuro, del mondo che verrà». Alla mattinata hanno preso parte diversi rappresentanti delle istituzioni, tra cui il comandante provinciale dei Carabinieri, il colonnello Filippo Melchiorre, il commissario straordinario del Comune di Salerno, Vincenzo Panico, e il procuratore per i minorenni, Angelo Frattini. Nei giorni scorsi, inoltre, un'altra talea del ficus che cresce nei pressi della casa del giudice assassinato nel 1992 dalla mafia è stata piantumata dai Carabinieri Forestali a Tortorella, nel Salernitano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Unisa, il docufilm sul caso Regeni e lo striscione per Giulio

#### IL FOCUS

Barbara Landi

L'università per la libertà di ricerca. È il messaggio più potente che è emerso dalla proiezione in ateneo del film-documentario «Giulio Regeni - Tutto il male del mondo». Sul proscenio del teatro, in primo piano, lo striscione che chiede verità per il ricercatore italiano, dottorando italiano dell'Università di Cambridge, rapito al Cairo il 25 gennaio 2016 e ritrovato senza vita. Anche Salerno aderisce all'iniziativa nazionale «Le università per Giulio», promossa dalla Senatrice a vita e scienziata Elena Cattaneo, che ha coinvolto 76 università e 15mila persone tra studenti, ricercatori, comunità universitarie e cittadini. «Significa interrogarsi sul va-

lore della ricerca, sul dovere civile della conoscenza. La ricerca è uno strumento di comprensione della società», sottolinea il rettore Virgilio D'Antonio che ha aperto il dibattito con gli studenti e i docenti Unisa in occasione della proiezione, con collegata in streaming l'avvocata della famiglia, Alessandra Ballerini.

#### I COMMENTI

Un documentario «intenso e struggente» secondo gli studenti, che insistono: «È importante che la storia venga raccontata affinché altri Giulio non subiscano la stessa tortura». «Questo evento ci colpisce a più livelli, sia come cittadini che esponenti del mondo accademico. Un ricercatore che nel suo progetto di tesi lavorava su sindacati indipendenti egiziani: è sceso sul campo e questa sua ricerca di libertà lo ha portato al



tragico epilogo - sottolinea Maria Vivo, docente di Genetica e referente per l'iniziativa Unisa - L'università è una comunità pensante che si interroga. L'aggressione di Giulio Regeni si amplifica a tutto il mondo scientifico universitario. L'ateneo nasce come spazio di libertà, il sapere è punto di incontro, non deriva da imposizioni: non è privilegio accademico ma significa restituire ai cittadini il valore dell'innovazione da sempre orientata al progresso. La scienza influenza la politica, forgia le coscienze civili. La visione del film è una forma di resistenza civile, un ponte tra società e conoscenza soprattutto in Paesi in cui il dissenso non è tollerato ed in cui pensiero è controllato e represso. Tra poche settimane ci sarà il processo e grazie alla Corte costituzionale potrà avvenire anche in assenza dei 4 imputati

dell'intelligence egiziana, perché è un delitto di tortura, è un delitto contro l'umanità. Giulio è stato torturato per giorni».

#### CASO FINANZIAMENTI NEGATI

Non è mancata dalla platea un riferimento al caso dei finanziamenti negati dal ministero della Cultura per la realizzazione del documentario, considerata dai docenti una ricostruzione oggettiva e non forzata, analizzata in prospettiva psicologica, storiografica e giuridica rispetto agli ordinamenti europei. «Gli studenti sono tutti molto provati - insiste la prof. Vivo - Nel film non c'è un'unica voce narrante, è un'immagine degli eventi libera da sovrastrutture. Nel racconto dell'avvocata e della famiglia si intravede una storia di ispirazione e di determinazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA